

SOMMARIO

- 1 – CHERNOBYL, 20 ANNI
- 2 – IL NOSTRO CONVOGLIO DI PRIMAVERA
- 3 – DI NUOVO CON NOI
- 4 – DALLA BIELORUSSIA
- 5 – UN CARGO PER L' EMERGENZA SAHARAWI
- 6 - CINQUEPERMILLE

1 – CHERNOBYL, 20 ANNI

L' anno 2006 è l' anno del ventesimo, l' ennesima occasione per ricordare che VIVIAMO TUTTI NEI DINTORNI DI CHERNOBYL. Lo scriveremo in ogni numero delle nostre Newsletter di quest' anno. Lo scriveremo informando e citando chi, come noi, ha scelto di concretizzare forme di aiuto e informazione su questo fenomeno e sulle sue conseguenze.

FONTE: WWW.CORRIERE.IT 16/04/06

Allarme per il sarcofago di Chernobyl

Aperti 100 metri quadrate di nuove falle. La struttura è fortemente instabile e deve essere ricoperta da un altro guscio.

CHERNOBYL, DAL NOSTRO INVIATO - Il nostro avvicinamento al sarcofago in cui è rinchiuso il relitto della centrale nucleare esplosa il 26 aprile 1986 viene scandito da un contatore Geiger dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Partiamo di buon mattino da Kiev, l'elegante capitale ucraina che dista 120 km dalla centrale nucleare, e lo strumento non arrivava nemmeno a un bip al secondo (un cps, ossia un conteggio al secondo, come dicono gli esperti). A Ivankiv, la cittadina a 50 km da Chernobyl che accolse la maggior parte dei profughi inseguiti dalla nube radioattiva, si passa a due bip al secondo. Diventano cinque sulla strada che porta dal villaggio di Chernobyl a quel che resta dell'impianto. E addirittura cinquanta bip al secondo a cento metri dalla possente muraglia in cemento armato del sarcofago, fin dove i severi custodi permettono di avvicinarsi.

Sono passati esattamente vent'anni dal maggiore incidente della storia dell'energia nucleare, ma la radioattività ambientale delle zone direttamente colpite non accenna a diminuire, assicurano i numerosi controllori di terreni e villaggi attorno alla ex centrale. Lo stesso sarcofago, costruito per durare trent'anni, continua a sprofondare e inclinarsi, mentre sulle pareti si aprono vistose crepe da cui escono polveri e radioattività. Gli isotopi di più lunga durata sono passati dal cuore del reattore esploso, all'aria, alla terra, alle piante agli animali, all'uomo. Continuano a riciclarsi senza attenuazioni, a dispetto dei numerosi interventi di bonifica: rimozione del terreno inquinato e aspirazione delle polveri. Nessuna meraviglia: la quantità di radiazioni liberate

dall'esplosione è stata rivalutata anno dopo anno: l'ultimo bilancio parla dell'equivalente di 400 atomiche di tipo Hiroshima. Ci vorranno millenni prima che tutto questo carico di radiazioni e particelle si esaurisca. Ma il disastro ambientale che ha condannato un territorio di 3 mila km quadrati alla desertificazione, 150 mila abitanti alla perdita irreversibile di case e averi, e diversi milioni di ucraini, bielorusi e russi a sopportare le conseguenze sanitarie del fallout radioattivo, non esaurisce una tragedia che sembra infinita.

"La struttura in cemento armato, il cosiddetto sarcofago, costruito a tappe forzate nel 1986 per sigillare quel che resta del combustibile nucleare fuso a oltre mille gradi, è sottoposta a un incessante processo di deformazione e indebolimento", spiega l'ingegnere Julia Marusic, mentre ne indica le parti più vulnerabili da una casamatta affacciata direttamente su un versante del sarcofago e su un modellino in scala ridotta. "Il risultato è che, malgrado gli interventi di consolidamento e riparazione effettuati a più riprese, buchi e crepe

continuano ad aprirsi. Le nuove falle hanno raggiunto una superficie totale di circa 100 metri quadrati, la pioggia si infiltra al ritmo di 2200 metri cubi l'anno, le strutture si deformano e sprofondano nel terreno, mentre il rischio di un collasso di vaste porzioni cresce".

Per scongiurare il peggio, entro il 2010 dovrebbe essere costruita una nuova copertura di concezione completamente diversa: una specie di cupola alta 100 metri che sarà montata accanto alla centrale e poi trasportata su binari, fino a ricoprire l'attuale sarcofago: un espediente per risparmiare agli operai radiazioni letali in fase di costruzione. Ma i costi sono già lievitati da 700 milioni a oltre un miliardo di dollari, e la comunità internazionale (28 Paesi) che aveva promesso di sobbarcarsi le spese, tenna. Per questo, il senatore Francesco Ferrante, direttore generale di Legambiente e il parlamentare europeo Vittorio Agnoletto, hanno manifestato davanti alla centrale, chiedendo il rispetto dei tempi di realizzazione della nuova struttura di protezione e contenimento e il blocco del progetto governativo che prevede l'apertura di 11 nuovi impianti nucleari entro il 2030.

Franco Foresta Martin

FONTE: WWW.CORRIERE.IT 30/04/06

Chernobyl: allarme plutonio

I livelli sono un milione di volte oltre i limiti di tollerabilità. Lo hanno riportato i delegati di Legambiente in missione a Kiev.

KIEV - Centomila curie di plutonio per ettaro contro un limite di sicurezza di 0,1 curie: ben un milione di volte più del tollerabile. Il dato è emerso durante la missione di Legambiente a Chernobyl organizzata in occasione del ventennale del disastro. I delegati di Legambiente hanno visitato la centrale nucleare e incontrato i tecnici che ci lavoravano e gli ex-liquidatori che nel 1986 hanno prestato servizio subito dopo l'esplosione. «La situazione, nel suo complesso, è allarmante - denuncia Angelo Gentili, responsabile del Progetto Chernobyl di Legambiente - a cominciare dalla struttura che copre il reattore: una bomba a orologeria. I danni riportati dal sarcofago, a causa di venti anni di usura, sono sempre maggiori. Così come è inspiegabile il silenzio e l'impasse della comunità internazionale. Le popolazioni sono abbandonate a se stesse e non è sufficiente il lavoro di cooperazione che centinaia di associazioni e ong, come la nostra, portano avanti da anni».

ALTRI METALLI - Sulle due questioni della messa in sicurezza del sito e dello stato di contaminazione radioattiva, Legambiente ha incontrato a Kiev il professor Sobotovich, direttore dell'istituto ucraino di Geochimica dell'ambiente, e il professor Shestopalov, specialista in Idrogeologia, titolare della cattedra di Scienze della terra presso l'Accademia nazionale della Scienza ed esperto di gestione delle scorie radioattive e degli impianti di stoccaggio.

L'altissima concentrazione di plutonio, presente in un valore di 100.000 curie per ettaro e altamente diffuso nei 900 chilometri quadrati dell'area chiusa presenta anche altri rischi: in conseguenza al suo decadimento si trasforma infatti in americio (Am), fortemente tossico e ancora più pericoloso perchè, solubile. Questa alta concentrazione, secondo le previsioni degli scienziati, impedirebbe l'utilizzo del suolo per altri 200.000 anni. A preoccupare sono anche il Cesio 137 e lo Stronzio. Il primo, secondo le analisi rese note dal governo ucraino, sembrerebbe arrivato a una profondità nel terreno di 30 metri. Ma i due scienziati incontrati da Legambiente lo hanno rilevato a 80 metri di profondità durante gli scavi per la metropolitana di Kiev. Per quanto riguarda invece lo stronzio, che può provocare gravi danni alle ossa (incluso il cancro), si stima un periodo di decontaminazione del suolo di 150 anni. Questo metallo è inoltre facilmente trasportabile dalle acque: «In totale hanno affermato i due esperti - si calcola che per tutti i fattori di radioattività, secondo l'ultima indagine effettuata nel 2005 nei fiumi e nei bacini idrici dell'area contaminata, si trovano oltre 5.000 curie».

2 – IL NOSTRO CONVOGLIO DI PRIMAVERA

Come d'abitudine la nostra associazione ha organizzato anche quest'anno un convoglio di aiuti umanitari destinato alle popolazioni bielorusse che abitano i territori contaminati. Il convoglio è stato organizzato puntigliosamente, in modo da evitare contestazioni possibili dovute a pastoie o incomprensioni di carattere burocratico perché le ultime due esperienze vissute hanno determinato ritardi insostenibili che hanno, anche se in parte minima, vanificato l'impegno profuso perché i materiali sono stati sbloccati dalla dogana quando alcune merci erano ormai in scadenza.

Queste situazioni generano momenti di sconforto sia nei nostri volontari che nelle aziende che si prestano a fornire materiali in forma gratuita e verso le quali la nostra associazione mantiene l'obbligo morale di poter documentare consegna e destinatari dei generi donati.

Le pratiche necessarie hanno quindi costretto ad una lievitazione di costi che dovrà farci riflettere per il futuro, in quanto il costo vivo di questo convoglio per l'associazione non può essere sostenuto in forma automatica.

Era comunque importante verificarne sia la possibilità tecnica concreta dal punto di vista della documentazione necessaria, sia la validità di una formula che perlomeno desse garanzie di poter assolvere in tempo normali alle procedure di sdoganamento e consegna.

Da questo punto di vista le cose sono finalmente andate bene. Non è infatti influente qualche piccolo ritardo che ha impedito la distribuzione fisica ai nostri volontari. L'importante è che i materiali siano giunti interamente a destinazione nei tempi e nei modi previsti.

Ricaviamo quindi un sentimento di grande soddisfazione, concretizzato anche dai commossi ringraziamenti di chi ha beneficiato dei materiali inviati, ma lo registriamo con preoccupazione per il futuro, sapendo che dovremo individuare formule nuove per dare continuità a queste operazioni di sostegno.

3 – DI NUOVO CON NOI

Il 26 e il 30 giugno sono previsti i primi arrivi dei bimbi bielorusi e saharawi che saranno ospitati dalla nostra associazione durante l'estate. Si rinnova il nostro appuntamento tradizionale e consolidato, un appuntamento che ha protagonisti vecchi e nuovi a testimonianza sia del radicamento ormai stabilito, sia della vitalità del progetto, capace di generare ogni anno nuova attenzione e disponibilità.

In particolare sono 3 i nuovi comitati provinciali che accoglieranno bimbi provenienti da istituti bielorusi, a Coenzo, a Montechiarugolo, a Traversetolo.

A loro tutti i nostri ringraziamenti, assieme alla certezza che vivranno una nuova e grande esperienza che lascerà una traccia indelebile nei loro cuori.

Saranno ancora con noi quindi i "nostri" bimbi, sia i testimoni di una tragedia la cui unica certezza è forse l'indeterminabilità della sua fine, sia gli ambasciatori di pace di un popolo che persegue il proprio diritto naturale con la tenacia di chi crede fermamente nel processo della pace.

Due tragedie di dimensione enorme, forse uniche nel loro genere, ma che si perdono e si annullano nel panorama dell'emergenza globale che impietosamente mostra cifre e numeri in costante aumento.

Per noi sarà un momento di gioia, un momento che corona mesi di lavoro e di grande impegno, il momento del raccolto dopo la semina.

4 – DALLA BIELORUSSIA

29.05.06 Fonte: <http://www.equilibri.net/>

Bielorussia: la costante crescita economica

La Bielorussia esporta in gran parte macchinari agricoli, prodotti dell'industria chimica e petrolchimica, fertilizzanti; tutti settori dell'industria pesante in cui i paesi appartenenti all'ex blocco socialista hanno sempre primeggiato, mentre è totalmente dipendente per quanto riguarda le materie grezze dalla Federazione Russa con la quale intrattiene il 60% dei propri scambi commerciali. Il tasso di inflazione annuo è del 21,8%, problema divenuto endemico per tutti quei paesi ex comunisti traghettati repentinamente verso l'economia di mercato, il prodotto interno lordo è di 21 miliardi di dollari mentre il reddito pro capite è di 2140\$, la bilancia commerciale ha segnato un -0,2% risultato determinato in gran parte dall'importazione di materie prime, gli introiti statali derivanti da tassazione e contribuzione sociale ammonta al 30,6% mentre l'investimento lordo è pari al 28,3%.

Uno dei settori trainanti dell'economia bielorusa è quello legato alla lavorazione del greggio: questo rappresenta sia una opportunità che un fattore di debolezza. Infatti nel breve-medio periodo la crescita del prezzo del petrolio rappresenterà sicuramente una ragione di maggiori introiti, ma legare importanti settori dell'economia di un paese ad una variabile così instabile, determinata spesso da fattori politici internazionali, provoca rischi molto ampi nel lungo periodo dovute a fluttuazioni improvvise,

che alla lunga porterebbero all'annullamento di tutti i benefici ricevuti da un prezzo del petrolio alto. Un altro fattore interpretabile secondo due chiavi di lettura è quello determinato dal legame economico e politico tra la Bielorussia e la Federazione Russa. In esso infatti si possono vedere motivi di sviluppo ma anche di asservimento della piccola repubblica ex-sovietica a quella che un tempo era la madre patria. Chi scommette su una evoluzione dell'economia russa (paese dalle immense potenzialità) facilmente potrà vedere nella Bielorussia un soggetto interessante per i propri investimenti, chi invece è più scettico su questa ipotesi dovrebbe cautelarsi temendo che una situazione di instabilità del gigante russo possa trascinare al ribasso la dinamica ma fragile economia bielorussa.

Economia e politica

Se ci trovassimo in uno stato di tradizione liberista come ad esempio negli Stati Uniti e volessimo fare un'analisi economica seria probabilmente ci limiteremmo a parlare di politica soltanto per quegli aspetti che la riguardano da vicino, ad esempio le decisioni in materia di tassazione, di contribuzione, oppure di spesa pubblica. In Bielorussia non è così. Lo stato esercita un controllo dominante su tutte le imprese in alcune imponendosi tramite un controllo diretto, in altre privatizzate facendo pesare le proprie quote di partecipazione. La cultura economica del paese è quella tipica della tradizione comunista fortemente statalista e centralizzata, questo non favorisce certo gli investimenti esteri e provoca una mancanza di competitività che alla lunga può minare le basi della crescita economica. Inoltre l'apparato burocratico fortemente clientelare e pletorico rende poco flessibile il mercato interno e deprime l'iniziativa privata. In questo paese il nodo cruciale dello sviluppo passa per le riforme e il pluralismo politico, terreno sul quale il presidente Lukashenko non ha mostrato di voler concedere nulla, sono recenti infatti le notizie delle incarcerazioni dei leaders dell'opposizione mentre già alcuni mesi fa avevamo assistito alla repressione coatta di alcuni manifestanti che protestavano contro il regime dittatoriale del presidente. Quella che è stata definita come l'ultima dittatura d'Europa non dà segnali di cambiamento di rotta ma è proprio su questo tema che si gioca la partita dello sviluppo. Infatti se le potenze maggiormente impegnate sul tema della diffusione della democrazia come Europa e Stati Uniti riusciranno ad esigere da questo paese una transizione verso una forma di governo che tolleri e non reprima più come accade attualmente il dissenso, ciò potrebbe portare in prospettiva anche ad uno scongelamento di quelle che sono le inefficienze economiche che un sistema dittatoriale porta sempre dietro di sé. L'unica nota positiva che un regime siffatto determina è rappresentata dalla stabilità: in Bielorussia il timone del governo nelle mani saldissime del presidente Lukashenko e questo pur portando con sé una serie di inevitabili problemi non può che essere un valore aggiunto per una giovane e fragile nazione che sta cercando un proprio posizionamento nello scenario politico internazionale come in quello economico.

Dal 2000 le politiche del governo hanno gradualmente aggiustato le distorsioni del mercato, gli ultimi episodi di crescita sono stati legati agli incentivi dati agli investimenti e alle ristrutturazioni di molte imprese. Le principali direzioni verso le quali si è diretta la politica Bielorussa per sostenere la crescita sono state le seguenti:

- tasso di cambio unificato, politica economica restrittiva, riduzione del carico fiscale, basso livello di inflazione.
 - barriere doganali tese a sfavorire le importazioni, miglioramenti nell'efficienza energetica.
- esportazione verso nuovi mercati rispetto a quello tradizionale russo.

Allo stesso tempo dagli anni 90' la Bielorussia ha potenziato il suo settore energetico, questo è stato un importante elemento di stabilizzazione macroeconomica. Gli investimenti sono stati sufficienti a mantenere gli impianti in condizioni soddisfacenti, a portare avanti progetti di modernizzazione che hanno contribuito a migliorare l'efficienza energetica. Oltre a questo la struttura centralizzata del settore e il meccanismo di controllo governativo hanno aiutato il settore a sopravvivere durante le crisi economiche che hanno afflitto il paese e il suo settore energetico durante la seconda metà degli anni '90. La Bielorussia ha provveduto a mantenere un livello moderato di deficit. Comunque l'inflazione ha assunto livelli più alti rispetto ad altre economie in transizione. La situazione finanziaria è ancora precaria, dato il basso livello di riserve, l'incapacità di ricevere un livello soddisfacente di investimenti esteri. Inoltre ci sono seri rischi macroeconomici associati alla strategia della crescita continua e specialmente in relazione alla situazione della bilancia dei pagamenti e alla concentrazione delle esportazioni. La Bielorussia ha mostrato negli ultimi anni di fare progressi in relazione alle ristrutturazioni di imprese, privatizzazioni su larga scala, e riforme infrastrutturali.

In contrasto con altre economie in transizione 10 anni di crescita in Bielorussia non sono stati accompagnati da riforme avanzate in campo istituzionale e sociale. Infatti rispetto ad altre economie in transizione l'economia Bielorussa differisce su molti punti: l'alto livello di intervento statale nelle imprese incluso la pianificazione di certi livelli di output e di piena occupazione tipici del sistema governativo centralista. La grande dipendenza per quanto riguarda il commercio dalla Russia e la bassa diversificazione geografica delle esportazioni.

Principali rischi della strategia corrente di crescita

- In un contesto in cui la Bielorussia non può accedere al mercato dei capitali ci sono rischi legati agli aggiustamenti della bilancia dei pagamenti e al possibile razionamento delle importazioni.
- Le imprese bielorusse hanno dimostrato una limitata capacità di diversificazione dei prodotti legati alle esportazioni.
- Il carico fiscale (45%) è decisamente più elevato di quelli dei paesi vicini. Questo svantaggia i produttori bielorussi e allo stesso tempo la crescita economica si lega a filo diretto con la capacità del bilancio governativo di sostenerla tramite continui finanziamenti.
- La combinazione delle tendenze demografiche con le politiche sociali governative fanno sì che il sistema pensionistico non possa produrre più gli stessi benefici in futuro per la popolazione
- I costi dei prodotti energetici acquistati dalla Russia dovrebbero aumentare in futuro e mettere a repentaglio la crescita, già oggi la spesa per l'importazione del petrolio russo ammonta al 6% del PIL.



Fattori che aiutano a sostenere la crescita

- I benefici derivanti dal prezzo del petrolio in aumento fanno sì che l'economia bielorusca sia trascinata al rialzo dalla crescita russa e dalla conseguente domanda di prodotti che questo stato fa nei confronti della Bielorussia stessa.
- La politica governativa sulla limitazione delle importazioni unita agli aumenti dei salari reali ha fatto aumentare la domanda interna soprattutto nel settore dei consumi, settore che è stato il maggiore beneficiario della crescita della domanda.
- La Bielorussia ha registrato un' aumento della produttività generalizzato in quasi tutti i settori dell'industria e questo ha portato ad una notevole crescita della produzione industriale e della esportazioni rese più competitive.

Conclusioni

La Bielorussia è realmente un soggetto economico molto interessante offre prospettive di medio lungo periodo decisamente positive se poi si pensa al suo rapporto privilegiato con la Federazione russa si può comprendere come questo in futuro potrebbe essere un traino verso un' ulteriore sviluppo e diventare una potenza regionale di dimensioni medio grandi. Tutto però sembra giocarsi sul terreno delle riforme; un paese che sembra dal punto di vista politico non essersi accorto della caduta del muro di Berlino non può offrire quelle garanzie che gli investitori stranieri cercano. Inoltre un sistema non competitivo in cui le cariche dirigenziali vengono attribuite su basi clientelari non potrà veder crescere il proprio tasso di produttività. In ultima analisi il consiglio è investire con attenzione mossi da un moderato ottimismo.

5 – UN CARGO PER L' EMERGENZA SAHARAWI

Nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Regionale Saharawi, il gruppo di lavoro "Emergenza Alluvione Saharawi" comunica che la 46^a brigata dell'Aeronautica Militare di Pisa ha confermato telefonicamente la data di partenza del **volo di emergenza Pisa - Tindouf** prevista per il **19 giugno 2006**.

Questo comunicato ci ha permesso di dare ulteriore concretezza alla nostra azione di aiuto e solidarietà verso il popolo Saharawi.

Nell' ambito dei materiali urgenti conferiti con questo volo da parte del coordinamento regionale dell' Emilia Romagna, la nostra associazione ha avuto una parte importante, mettendo a disposizione quantitativi rilevanti di generi alimentari e medicinali particolarmente necessari.

Tutta l' operazione ha avuto carattere di urgenza e si è svolta senza problemi particolari. Attualmente i materiali conferiti sono stati presi in carico dalla Mezza luna Rossa Saharawi che sta provvedendo direttamente alla consegna.

6 - CINQUEPERMILLE

Torniamo di nuovo su un argomento dove il bombardamento di richieste è incessante e continuo, ma tra i questuanti di questa legge ci siamo anche noi, e ci sembra normale che "il popolo di Help" non perda questa occasione che è a **COSTO ZERO** e che può tramutarsi in un aiuto concreto alle nostre attività.

Per cui ribadiamo che **SENZA AGGRAVI ECONOMICI DA PARTE VOSTRA** è possibile destinare una quota pari al 5 per mille delle imposte pagate semplicemente indicando il codice fiscale dell' ente da voi prescelto in fase di dichiarazione dei redditi, sia attraverso i moduli 730 e 740 che attraverso il modello 101.

E' QUINDI POSSIBILE OFFRIRE UN' IMPORTANTE TESTIMONIANZA DI SOSTEGNO NEI NOSTRI CONFRONTI SEMPLICEMENTE INDICANDO NELL' APPOSITO SPAZIO IL NOSTRO CODICE FISCALE:

92104380347

In questo modo ci avrete dato un forte aiuto per la realizzazione dei nostri progetti.